

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore  
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga  
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO IV. - Numero 10

PHILADELPHIA, PA., 6 MARZO 1921

Una Copia 3 Soldi

### PER L'ORFANOTROFIO DEI FIGLI D'ITALIA

XV.  
Concludiamo oggi questa, che chiameremo la prima parte del nostro programma per l'Orfanotrofio dei Figli d'Italia di Pennsylvania. Nella seconda, che incomincerà la prossima settimana o più in là, appena saremo pronti, sveleremo la sorpresa che abbiamo riservata ai lettori i quali, siamo sicuri, apprezzeranno l'opera che ci accingiamo a compiere.

Fino ad oggi abbiamo ribadito inculcando nell'anima dei Figli d'Italia l'utilità dell'Orfanotrofio, riconosciuta ed approvata nell'ultimo Congresso Statale di Scranton del 1918; abbiamo sbugiardato e messo a posto pochi reietti che volevano essere con la menzogna, la calunnia, la vigliaccheria; abbiamo trascinato alla ribalta i pulcinelli, che hanno le loro idee col mutar deloni; abbiamo infine contribuito all'approvazione del Referendum, bella prova di coesione che non saputo mai dare i Figli d'Italia elegando nella subburra i due onegati, dall'animo pravo, dall'indifferenza sporca, dal coraggio del odrillo.

Ci dispiace solamente che per causa di pochi, cioè di un mangiatore di "Building Association", un altro, bigamo, che vanta ricchezze accumulate col disonore; di che reietto della natura, che coiosamente fuggì da una associazione dopo di averla rovinata mangiandosi i suoi fondi al gioco, e di un quarto, un oragotango, mostro o morale, tanti buoni soci hanno dovuto subire i rigori della legge a causa di pochissime vigliacchie canaglie che si fanno forti quando unite in associazione a degnere. Ma i buoni stanno tornandoci e i brigantelli, che hanno contaminato un nome illustre, che è tanto ed onore d'Italia e degli italiani all'Estero, cercano di rifarsi alle, sotto lo stesso titolo già innanzi. Non crediamo, però, che questa volta vi saranno i c...loni vorranno creare il fondo cassa sofferire ai bisogni dei cognati, i zii, dei cugini di qualche... di azioni di "Building Asson", cadaveri ambulanti che si disseccano per anni la cassa so di circa duecento soci.

Prima di chiudere questa prima parte del nostro programma ci sentiamo in dovere di sventare un altro che si stava preparando da una anima gemella a quella dei tre disfattisti di questa città, intente per mandare a monte l'oggetto dell'Orfanotrofio dei Figli d'Italia.

Ricordiamo a noi stessi che, se non avesse avuta la fortunata combinazione dei fabbricati a Concordville, la scelta sarebbe senz'altro caduta su Scranton, anche perché l'idea appoggiata dai dirigenti dell'Orfanotrofio sarebbe stata ritardata di anni, perché l'Ordine in Pennsylvania non aveva tanto denaro quanto ne sarebbe stato necessario per fabbricare e per la mobilia necessaria, ma, come abbiamo detto, nel referendum da mandarsi ai soci sarebbe stata designata Scranton come località migliore ed essi avrebbero votato analogamente.

Intanto, se ciò fosse avvenuto, do il referendum l'Ordine si sarebbe trovato senza terreno perché il terreno era tale, che se non si fosse trovato qualche filantropo che avesse voluto acquistarlo per poi regalarlo al Grande Loggia, questa sarebbe rimasta col naso in aria.

Mentre in diverse altre località, come Willow Grove in Philadelphia e Greensburg il terreno si sarebbe ottenuto gratis, per quello di Scranton si pretendeva la somma di dollari 14.500. A pagarla, ci si diceva, non tempo, penseranno i fratelli delle logge di Scranton. In questa città e dintorni l'Ordine ha 8 logge, e in nessuna di esse era stato precedentemente deliberato che i loro soci, nel caso la scelta fosse caduta sulla località, essi avrebbero corrisposto una per capita per l'acquisto del terreno. Infatti, un certo Nicola Forte, grande delegato della loggia Isotera di Dunmore, prendendosi per lui un'allusione fatta dal nostro direttore in una pubblicazione di questo giornale, rispondeva: Circa la nota di 15 o 20 dollari, e' supposizione vostra. Io sto sul posto e non vengo. Comunque, sono affari che vi riguardano.

Oh, santa verità! I soci delle logge di Scranton e dintorni non si sarebbero mai tassati ne' di 10, 15 o 20 dollari per pagare il terreno,



CAMERA DI RICEVIMENTO DELL'ORFANOTROFIO A CONCORDVILLE, PA.

### Le nostre Istituzioni finanziarie

Noi non ci stancheremo mai, come lo abbiamo fatto per il passato, di additare al pubblico tutte le buone iniziative italiane di una certa importanza; il progresso individuale e collettivo dei nostri connazionali; la loro affermazione nel campo sociale e nel mondo finanziario.

Prendendo ad esempio le nostre banche, sia quelle private che le altre costituite sotto gli auspici delle leggi Statali, dobbiamo rallegrarci del loro progresso, che ci conferisce maggiore prestigio in mezzo alla comunità nella quale viviamo.

Quattro anni or sono, e propriamente il 19 Marzo 1917 si apriva al pubblico una nuova Istituzione bancaria: la Sons of Italy State Bank, con un capitale effettivamente versato, di 50 mila dollari. Il suo nascerne, perché negarlo, desto un po' di gelosia fra quelli che non sanno vedere un palmo al di là del proprio naso. La Sons of Italy State Bank non era sorta per combattere altre Istituzioni del genere già esistenti, il solo suo scopo essendo quello di portare una innovazione nel mondo finanziario italiano e di indurre tante organizzazioni nostrane a trasferire i loro depositi a risparmio da quelle americane alle banche italiane.

Nonostante le buone intenzioni dei promotori e dei dirigenti della Sons of Italy State Bank, le si incominciò a fare una guerra spietata con la evidente intenzione di metterla in cattiva luce ed arrestarne le sue funzioni. Questa guerra dapprima aperta, più tardi sorda, divenne in ultimo insidiosa quando qualche mestatore, diretto da un corrotto poliziotto, che non poteva attrarre nella propria orbita nomi retti ed onesti, la denunziò al dipartimento bancario Statale. Questo colpo doveva servire a far correre i clienti a ritirare i depositi, ma il fatto che le personalità ad essa preposte erano corazzate di tutta una vita di onestà e sacrifici, fece sì che neanche un soldo fu ritirato e le vete accuse contro la Sons of Italy State Bank si infransero al contatto della coraggiosa morale di coloro che avevano circondato del loro affetto la Banca dei Figli d'Italia.

Dallo specchio che pubblichiamo a piedi di queste note il pubblico può vedere la reale situazione della Sons of Italy State Bank. Innanzi tutto, ogni fine di anno, con una puntualità inimitabile, gli azionisti hanno sempre ricevuto il loro check per gli interessi in ragione del 6 per cento. Questo

solo fatto costituisce la più bella prova che un'azienda per azioni possa dare ai propri associati ed al pubblico che la sostiene.

SONS OF ITALY STATE BANK OF PHILADELPHIA		N. E. COR. 7th E CHRISTIAN STREETS	
Esposizione delle condizioni alla chiusura degli affari			
31 DICEMBRE 1920			
ATTIVO		PASSIVO	
Contante e Riserva	\$55.925,78	Capitale	\$50.000,00
Prestiti e sconti	181.045,86	Riserva	12.500,00
Ipoteche	173.706,93	Profitto indiviso	10.123,21
Mobili	3.000,00	Depositi	425.681,03
Cartelle Prestiti Liberta'	117.300,00	Risconti	40.000,00
Prest. Naz. Italiano	1.219,10	Dividendi non pagati	141,00
Invest. nel Prest. Ital.	2.386,02	Sottoscr. al Prest. Ital.	1.096,75
Denaro italiano in dep.	4.958,30		
<b>Totale</b>	<b>539.541,99</b>	<b>Totale</b>	<b>539.541,99</b>

Roberto Lombardi, Presidente -- John M. Di Silvestro, 1.º Vice Presidente e tesoriere -- Thomas S. Russo, 2.º vice Presidente e Segretario -- Louis Corona, Cassiere.

### Il nuovo console di Filadelfia

I desideri, i voti degli italiani di Filadelfia e dei connazionali di questo Distretto Consolare perché il Cavaliere Maurizio Guglielmo Silenzi rimanesse in mezzo a noi in qualità di Regio Console d'Italia, non sono stati esauditi. Non potevano essere esauditi perché il Cav. Silenzi e' fra i più giovani Consoli, mentre alla sede di Filadelfia aspiravano altri più anziani di lui.

Allontanandosi da noi il Cav. Silenzi, che andrà a dirigere l'importante Consolato di New Orleans, ci conforta però il pensiero che a sostituirlo ed a continuare l'opera fattiva, altamente italiana, verra' in mezzo a noi un altro egregio e distinto funzionario, l'avv. Luigi Sillitti, Cav. Uff. e Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Cav. Sillitti e' nativo di Ravenna, Provincia di Girgenti. Egli, che e' nato il 1886, entro' nella carriera consolare nel 1910. Fu per lungo tempo vice Console a New York e reggente quel Consolato generale durante il turbolento periodo della guerra, distinguendosi nello svolgimento delle delicate e scottanti questioni, acquistandosi le generali simpatie della più grande colonia italiana di America e forse del mondo intero.

Il Cav. Sillitti, giovane colto ed intelligentissimo, ha una grande esperienza del servizio di emigrazione, specialmente di quello fra la nostra Patria ed il Nord America, e di questo paese conosce lingua, leggi e costumi, perciò sarà di grande aiuto ai nostri connazionali.

Egli viene dal Commissariato di Emigrazione dove ricopriva l'alta carica di capo gabinetto del Comm. De Michelis.

La nostra Colonia accoglierà, senza dubbio, il nuovo Console con quella deferenza, stima e simpatia che Egli seppero conquistarsi fra gli italiani della metropoli. Noi, che conosciamo i meriti e le virtù del Cav. Sillitti, gli porgiamo, in anticipo, il benvenuto, augurandoci di poter collaborare con lui in tutte quelle iniziative che contribuiranno ad innalzare nella considerazione del popolo che ci ospita e che ci renderanno maggiormente degni del nostro paese di origine.

Il Cav. Sillitti partirà dall'Italia verso il 10 corrente mese e due giorni dopo, il 12, s'imbarcherà da Cherbourg. E' atteso per il 20 Marzo.

Noi ne salutiamo l'arrivo e con noi tutti gli italiani che ci seguono.

PER GLI ORFANI DI GUERRA

La signora Benjamin Miller, la gentildonna americana che tanto ha preso a cuore gli orfani di guerra italiani, recentemente riceveva dalla loggia Niccolò Machiavelli No. 664 di Avondale, Pa., una contribuzione di \$15.25.

La signora Benjamin Miller, la gentildonna americana che tanto ha preso a cuore gli orfani di guerra italiani, recentemente riceveva dalla loggia Niccolò Machiavelli No. 664 di Avondale, Pa., una contribuzione di \$15.25.

SPAZIO RISERVATO D. C.

### La Divina Commedia di Dante ed i viaggi all'altro mondo

VIII  
Influenza della letteratura egiziana

La parabola del pubblicano e fariseo, e quella di Lazzaro e del ricco Epulone, che si leggono nel Vangelo, sono evidentemente una copia rivoltata e corretta della leggenda di Setme.

L'escatologia egiziana e' disseminata nel Libro dei morti. Le anime dei peccatori, secondo gli egiziani, erano divorate dal morso della morte, e quelle dei giusti erano portate attraverso una serie di pericolose avventure ad una regione di felicità perpetua, circondata da un muro di acciaio, ove menavano una vita felice come sulla terra. Quel luogo era come gli Elisi dei Greci ove si godevano tutti i piaceri anche bestiali.

Fra le avventure pericolose l'anima doveva attraversare fiumi ed atmosfere di fuoco sotto gli assalti di demoni e di mostri. — La letteratura egiziana influì molto sulla letteratura rabbinica ove l'Inferno era formato di sette logge, una sotto l'altra, attraverso le quali l'anima doveva passare, tormentata dal fuoco, dalle scottature, dalla grandine e dal caldo e gelo alternativamente finché era purgata dal suo peccato.

Queste idee ispirarono forse a Dante i sette gironi del Purgatorio, dove le anime sono purificate dai sette peccati capitali. La scuola rabbinica di Shammai insegnava che nel giudizio finale l'umanità sarà divisa in tre categorie, cioè i buoni, i cattivi ed i mediocri, e questi ultimi saranno purgati dalle pene del Purgatorio. Secondo il rabbino Leo i cattivi saranno tormentati dal fuoco e da altre pene, alcuni senza speranza di remissione, altri per un certo tempo solamente (V. E. Cowper, Apocryphal Gospels).

Nei Cabalisti si trova anche un accenno del Tesoro della Chiesa, cioè dei meriti dei Santi, i quali avevano il privilegio di coprire con le loro vesti e portare al cielo quei peccatori che si erano pentiti prima di morire, ma non avevano fatto penitenza. Dante mette tali anime nei quattro gironi dell'Antepurgatorio.

L'escatologia giudaica e cristiana si sviluppo' massimamente dalle dottrine Neo-Platoniche che erano affini a quelle orientali. Questo avvenne perché i Rabbini e le scuole giudaiche negli ultimi due secoli prima dell'era volgare erano sotto l'influenza ellenica e del neo-platonismo alessandrino.

Commentando la leggenda di Setme, da cui abbiamo fatta questa breve digressione, vi troviamo già l'idea del Purgatorio, senza che se ne faccia il nome, nel fatto che quando le bilance di Anubi rimangono in equilibrio, l'anima non e' ne' buona ne' cattiva.

Le sette sale d'Amenti corrispondono alla settemplaica divisione dell'Inferno, adottata dai popoli orientali, e nel capitolo CXXIV del libro dei Morti, ai sette cancelli di Aris.

Nel Libro dei Morti vi sono due processi differenti nel pesare le anime dei defunti. In uno il cuore e' controbilanciato dal corpo per vedere se questo ha obbedito ai dettami di quello. Nell'altro processo più importante, vien pesato il cuore, che raffigura la coscienza del morto, con una piuma, che e' l'emblema della Giustizia e della Verità. Mr. Griffith vede in ciò un'idea simile alla confessione negativa, un peso controbilanciato da nessun peso non può dare una giustificazione negativa. (Vedi P. Griffith, Stories of the High Priests of Memphis, Cap. CXXV.) Non e' necessario indicare qui quanto sia più giusto eticamente il controbilanciare le buone con le cattive opere.

L'essenziale nella visita di Setme e' che egli trovo' un Inferno popolato da anime, le quali non avevano mai avuto l'opportunità di potersi salvare, ed un Paradiso abitato da anime deficate. Vi si trovano i primi germi della dottrina della predestinazione, che divenne una dottrina tanto discussa e mai pienamente chiarita in Teologia. Setme vide inoltre che ai cattivi era serbato l'annichilazione, mentre ai non cattivi, ma non buoni, cioè agli indifferenti, era serbata la gloria, e l'unico principio del giudizio era la giustificazione per mezzo delle opere. Questo e' un altro punto di dottrina molto discusso in Teologia, specialmente da quando Lutero, e con lui tut-

ti i protestanti, posero a fondamento della giustificazione la sola fede. La chiesa romana ha sempre insegnato che non basta la sola fede, ma deve essere accompagnata dalle buone opere per averi la giustificazione, giacché la fede senza le opere e' morta.

L'insegnamento principale poi in tutta la leggenda di Setme e' che spesso coloro i quali sono reputati grandi, in vita, sono condannati all'altro mondo, ed invece, coloro che sono stimati da poco ottengono la gloria e la felicità nella vita futura.

Questo corrisponde a capello a ciò che dice Dante

Quanti si tregon ar lassu' gran rege  
Che qui stessero come porci in brago  
Di se' lasciando avvilibili disprege  
INF. VIII, 49

Sembra dunque che la leggenda di Setme sia una obliozione alla comune credenza, secondo la quale i ricchi ed i fortunati di questo mondo continuano nell'altra vita a godere delle loro ricchezze e delle gioie terrene. Nei testi egiziani, secondo Maspero (Études I 346) nel regno dei morti, detto Amenti si trova un sole verdastro senza ardore e senza luce, de l'acqua calda da non potersi bere, un'atmosfera infetta, pesante, carica di tempeste, con serpenti e cocodrilli, ecc., e solo le anime dei ricchi e dei nobili pervengono alle oasi o giardini di Aslon, ove menano una vita deliziosa e felice. Nella traduzione del Libro dei Morti di E. A. W. Budge, si trovano i "Fields of Reeds" ed i "Fields of Peace".

Gli Indiani anche credevano che i potenti trovassero la felicità presso Yama; così i Romani al tempo di Ciccone e di Tacito credevano che il popolo comune scendesse all'Inferno mentre i magnati salivano in Coelum con gli Dei.

I riti funebri avevano influenza sullo stato di felicità dei trapassati. Più magnifiche erano le tombe, più grandi le ricchezze, più numerosi gli strumenti e le vettaglie che si infossavano col cadavere, e più l'anima del defunto godeva di felicità nell'altra vita. Queste idee orientali influirono anche sui Romani, i quali credevano, come scrive Tertulliano, che solo i *Manes rite conditi* trovarono riposo nelle tombe. Presso i Caldei si credeva che, quando un defunto non avesse avuto nessuna pompa funebre, l'anima sua vagasse senza riposo.

Nel libro di Tobia si trovano tracce di simili credenze popolari, come anche nell'Odisea di Omero.

Nella leggenda di Setme sono oppuguate tutte queste credenze, anzi vi ha mostrato il rovescio della medaglia. Questo e' segno evidente che già da quel tempo si era fatta strada nell'etica popolare il valore morale delle azioni individuali sopra ogni ritualismo e formalismo esteriore.

Dr. F. CUBICCIOTTI

### R. Consolato d'Italia IN PHILADELPHIA

Con preghiera di pubblicazione nel suo periodico:

I connazionali sotto indicati sono invitati a presentarsi al R. Consolato d'Italia per comunicazioni che li riguardano:

Giorgio Spinelli, Commesso viaggiatore da Napoli;  
Giovanni Piastra, da Fiumefreddo;

Antonino Saitta da Bronte;  
Stanislao Lignello da Sant'Agata dei Goti;  
Di Mascio Tommaso da Miglianico;

Pasquale, Rosaria e Rosina Vocaturato da Nocera Torinese;  
Giovannantonio Vincenzo da Picciano;

Rosario Musolino da Messina, Philadelphia, li 23 Febb. 1921.

Il Regio Consolo SILENZI

### Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

AMERICA ..... 9 Marzo  
TAORMINA ..... 19 Aprile  
AMERICA ..... 27 Aprile  
TAORMINA ..... 10 Giugno  
AMERICA ..... 28 Giugno